

Padova Capitale europea del volontariato: "Ricuciamo insieme l'Italia"

di Redazione VeneziaPost

02-02-2020



Una “grande opportunità” per “ricucire insieme l’Italia” col filo dell’impegno, della fantasia e della passione dei volontari. È questa la sfida che la città di Padova lancia al mondo della solidarietà italiana con l’inaugurazione ufficiale dell’anno che la vedrà Capitale europea del volontariato. Dopo Barcellona, Lisbona, Londra, Sligo (Irlanda), Aarhus (Danimarca) e Kosice (Slovacchia), per la prima volta è una città italiana a raccogliere il testimone e sarà il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a tagliare il nastro di un anno ricco di eventi e incontri.

Una città che nel frattempo ha visto crescere il proprio volontariato, come ha rilevato l’ultimo report del Centro di servizio per il volontariato provinciale di Padova. “La sfida - spiegano dal Csv di Padova - è trasformare Padova in città-laboratorio di respiro nazionale, capace di attrarre idee, attivare progetti, avviare processi ed esperienze. Per stimolare un’azione collaborativa tra tutte le componenti sociali, favorendo così ricadute positive su Padova, l’Italia

e l'Europa".

Una città-laboratorio che inizierà a ribollire di idee già dai prossimi 7, 8 e 9 febbraio, con un programma che vedrà il mondo del volontariato confrontarsi con la sua storia, con il significato di solidarietà e con tematiche d'attualità. All'inaugurazione, infatti, si è giunti dopo un lungo lavoro preparatorio che ha visto l'istituzione di tavoli di lavoro su 7 aree di approfondimento. «È l'occasione giusta per costruire insieme la città che vogliamo: sostenibile, innovativa, inclusiva, sicura - spiega Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova -. Cittadine e cittadini, scuole e università, associazioni e terzo settore, imprese e sindacati, istituzioni pubbliche e categorie economiche. Tutti insieme per essere attori di cambiamento».

«La città di Padova può rappresentare un esempio virtuoso da cui tutte le altre città potrebbero trarre ispirazione». Così il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, alla conferenza stampa di presentazione di Padova Capitale europea del Volontariato del 2020 a Roma, presenti l'assessore al volontariato del Comune di Padova Cristina Piva, il presidente del Csv di Padova Emanuele Alecci e il presidente di CSVnet Stefano Tabò. «Ritrovare il senso di comunità è fondamentale per un paese che intende guardare al futuro, con attenzione e speranza - ha affermato il ministro Catalfo -. Alla politica spetta il compito di accompagnare in modo adeguato i mutamenti che si verificano, producendo norme che riducano in maniera progressiva e sostanziale le disuguaglianze che purtroppo possono anche dare vita ad episodi di intolleranza. Questa è una grande opportunità per Padova, per il nostro paese e per l'Europa».

Un «grande onore, ma anche una grande responsabilità», ha affermato il sindaco di Padova Sergio Giordani in una nota. «Sono onorato e felice che a inaugurare le iniziative che si svilupperanno lungo tutto l'anno sia il Capo dello Stato Sergio Mattarella, che con la sua presenza testimonia l'attenzione che le Istituzioni rivolgono alle persone che ogni giorno in tutta Italia si impegnano nel volontariato - ha aggiunto Giordani -. Voglio sottolineare, che questo riconoscimento non è merito della mia amministrazione o di quelle che mi hanno preceduto, ma veramente delle migliaia e migliaia di cittadini che da anni si impegnano in attività di volontariato nei campi e nei settori più diversi».

A ricordare il primato italiano come Capitale europea del volontariato, l'assessore al volontariato del Comune di Padova, Cristina Piva, che ha sottolineato anche la «lunghissima storia di volontariato» della città. «I numeri parlano chiaro - ha affermato a margine della conferenza stampa -: 3.500 associazioni all'interno della città, 6.450 nella provincia. Per questo l'amministrazione ha voluto un assessorato al volontariato». Volontariato che per l'assessore Piva rappresenta spesso «l'ultimo miglio, ovvero quello che non può fare l'amministrazione. L'amministrazione conosce i problemi, le categorie, ma le persone, il loro visi e i loro nomi li conoscono solo il volontario».